

Elena Gaetana Faraci, *L'unificazione amministrativa nel Mezzogiorno. Le Luogotenenze da Cavour a Ricasoli*, Roma, Carocci, 2015, pp. 229.

Specificamente dedicato alle Luogotenenze istituite a Napoli e a Palermo dopo la conquista del Sud (l'autrice per altro ha già al suo attivo una precedente ricerca sul governo luogotenenziale in Sicilia). Dopo un capitolo che segue gli eventi dalla dittatura garibaldina sino alla instaurazione delle Luogotenenze, Faraci illustra attraverso i documenti la loro gestione, i conflitti ricorrenti tra istituzioni, le scelte (par di capire, non pregiudiziali, ma di volta in volta assunte in presenza delle emergenze) verso l'adozione di un sistema fortemente accentratore che contrastava con le Luogotenenze. Il quadro che deriva dalla attenta ricostruzione dell'autrice è piuttosto mosso, e integra o corregge in più punti la storiografia esistente: “Durante l'estate del 1861 – scrive ad esempio Faraci –, nonostante il prevalere delle tendenze accentratrici, non mancarono le proposte di decentramento burocratico sovraprovinciale, sostenute da Ubaldino Peruzzi e da Diomede Pantaleoni, che si trovavano nel Mezzogiorno con il compito di svolgere delle missioni per conto del governo”. Dimessosi Minghetti, Ricasoli decise di abolire le Luogotenenze (ottobre 1861). Ciò non escluse però che – come rivendica Faraci richiamando Ruffilli – il tema del decentramento rimanesse vivo per tutta la prima fase dell'esperienza unitaria.